



TITOLO	La leggenda del re pescatore – The Fisher King
REGIA	Terry Gilliam
INTERPRETI	Robin Williams – Jeff Bridges – Mercedes Ruehl – Amanda Plummer – Michael Jeter
GENERE	Fantastico
DURATA	137 min Colore
PRODUZIONE	USA 1991 Oscar per la migliore attrice non protagonista a Mercedes Ruehl nel 1991

A New York, Jack Lucas, esagitato conduttore di una rubrica radiofonica, tratta le persone che si rivolgono a lui con fredda disinvoltura e con finta partecipazione umana, tipiche del mondo dei media. Un suo commento negativo circa la clientela "yuppie" che frequenta un ristorante alla moda scatena la follia di un suo ascoltatore, uno psicopatico che fa una strage nel locale. Perso il posto per il conseguente contraccolpo psicologico e d'immagine, Jack ora convive con Anne Napolitano, proprietaria di un video shop, ed è ossessionato dal senso di colpa. Trasandato e ubriaco si aggira per le strade finchè due teppisti tentano di dargli fuoco. Lo salva Parry, un ex professore di storia medievale, che ha trasformato nella sua follia New York in un luogo incantato con gnomi, cavalieri e principesse. Egli è convinto che in un palazzetto del centro, la copia hollywoodiana di un maniero medievale, sia custodito il Santo Graal, in realtà una coppa sportiva vinta dal proprietario, il magnate Lennock Charmichael, in un lontano giorno di Natale. Parry vede in Jack l'eletto, colui che potrà finalmente conquistare la coppa e sconfiggere il Cavaliere Rosso, simbolo del male, che lo terrorizza e gli impedisce l'accesso al castello. Jack scopre con angoscia che Parry ha perso la moglie nella tragica sparatoria da lui involontariamente provocata ed è stato un anno senza parlare. Si sente quindi in dovere di aiutare Parry, invaghito, nel più puro stile trovadorico, di una scialba impiegata, Lydia, spiandone da lontano le mosse con trepida adorazione. Con l'aiuto di Anne, Lucas combina un incontro a cena tra i due, che, dopo l'iniziale impaccio, si intendono a meraviglia. Ma il ricordo della moglie trucidata precipita Parry in una crisi gravissima: per sfuggire all'immaginario Cavaliere Rosso che lo braccia, incappa in due teppisti che lo pestano a morte. Finisce per essere ricoverato nello stesso istituto che ebbe cura di lui dopo la prima tragedia, dove giace in coma. Jack finisce per disinteressarsi di lui e torna all'antico lavoro, dopo aver lasciato Anne, che è invece sinceramente innamorata ed ha sopportato con pazienza le sue continue crisi. Ma un giorno, mentre discute di un film sui senza tetto con un produttore, è come folgorato dal ricordo di Parry. Va a trovarlo e vede che Lydia ha continuato ad essergli vicino. Allora promette all'immobile Parry che ruberà il Graal agognato, anche se la considera una pazzia, lo farà solo per lui. Jack scala le mura del palazzo, penetra nella biblioteca, ruba la coppa e si accorge che Carmichael siede come fulminato sulla poltrona. Fuggendo attiva l'allarme, e questo salverà la vita all'uomo, che aveva invece tentato il suicidio con i sonniferi. Mettendo tra le mani dell'amico in coma la coppa, Jack si assopisce. Improvvisamente Parry si risveglia, e quando Lydia giunge per la consueta visita ha la gioia di abbracciarlo, guarito e pronto ad iniziare una nuova esistenza, mentre Jack tornerà da Anne, che ha continuato ad amarlo.



“C’era una volta un ragazzo, che doveva passare la notte nella foresta per dimostrare il suo coraggio e diventare Re. Mentre passa la notte da solo, è visitato da una visione sacra. Nel fuoco del bivacco, gli appare il [Santo Graal](#)¹, simbolo della Grazia Divina. E una voce dice al ragazzo: “*Tu custodirai il Graal onde possa guarire i cuori degli uomini*”. Ma il ragazzo, accecato dalla visione di una vita piena di potere, di gloria, di bellezza, in uno stato di completo stupore, si sentì per un attimo non un ragazzo, ma onnipotente...come Dio. Allungò la mano per prendere il Graal, e il Graal svanì, lasciandogli la mano tremendamente ustionata dal fuoco.

E mentre il ragazzo cresceva, la ferita si approfondiva, finché un giorno la vita per lui non ebbe più scopo. Non aveva più fede in nessuno, neanche in se stesso. Non poteva amare... né sentirsi amato... era ammalato di troppa esperienza e cominciò a morire.

Un giorno, un giullare entrò al castello e trovò il Re da solo. Essendo un semplice di spirito egli non vide il Re; vide soltanto un uomo solo e sofferente. E chiese al Re: “*Che ti addolora amico?*”. E il Re rispose: “*Ho sete, e vorrei un po’ d’acqua per rinfrescarmi la gola*”. Allora il giullare prese una tazza che era accanto al letto, la riempì d’acqua e la porse al Re; il Re, cominciando a bere, si rese conto che la piaga era rimarginata. Si guardò le mani e vide che c’era il Santo Graal, quello che aveva cercato tutta la vita. Si rivolse al giullare e chiese stupito: “*Come hai potuto tu trovare ciò che i miei valorosi cavalieri mai hanno trovato?*”.

E il giullare rispose: “*Io non lo so. Sapevo soltanto che avevi sete*”.
(Tratto dal film “*La leggenda del re pescatore*”).



In questo film tra fiaba e realtà, un ex insegnante di storia medievale, vestito di stracci, è alla ricerca del Santo Graal, il calice che raccolse il sangue di Cristo; viene ripresa metaforicamente la leggenda del Graal e il

significato che essa assume nel contesto della storia è quello di simbolo della ricerca, aspirazione alla vita e alla liberazione.



Un “elogio della pazzia poetica”, una trasfigurazione fantasy della giungla metropolitana come unico modo per sopravvivere. Gilliam racconta il mondo contemporaneo in chiave fantastica partendo dalla sceneggiatura, ricca di battute memorabili. La ricognizione surreale all’interno di un mondo drammaticamente attuale, composto di barboni e teppisti, pare una versione aggiornata di certe fiabe alla Frank Capra, dove i “miracoli” non risolvevano le ingiustizie, ma perlomeno riaffermavano il valore dell’Utopia.

Hanno detto:

“Con scene suggestive tra la realtà e la fiaba, un po’ troppo lungo e alquanto chiacchierato con un quartetto d’interpreti superlativi”. (Tullio Kezich, “Il Corriere della Sera”).

“ Il film alterna momenti formidabili alle situazioni poco convincenti, senza coagulare la trama bizzarra alla commedia nel racconto pirotecnico, brulicante di immagini ma senza un’identità precisa”. (Alfio Cantelli, “Il Giornale”).



Jeff Bridges